il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Ex Reggiane, la fucina arde sempre

Prosegue la riqualificazione dell'ex comparto industriale, unendo memoria storica e visione per il futuro di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA. A **nord** della **città**, l'ambito del polo funzionale (ex officine Reggiane, stazione, centro intermodale) e la **zona residenziale** di **Santa Croce** continuano ad essere **oggetto** di profonda **trasformazione**. Nell'area delle ex Reggiane [ce ne eravamo già occupati qui; n.d.r.] i recenti interventi hanno perseguito l'obiettivo di costituire un parco innovazione, polo europeo di servizi e funzioni ad alto potenziale innovativo.
La **riqualificazione** delle storiche **Officine Meccaniche Reggiane**, costituite nel 1904, che furono **simbolo** di **modernità** nel **XX secolo**, impegnate in origine nella produzione di materiale bellico, è già in parte realizzata. Quell'originario spirito visionario rivive sotto altra forma, **ospitando** un **hub** di **ricerca** e **tecnologia**. È qui che Università, centri di ricerca, imprese, ordini professionali e associazioni trovano spazi di crescita e contaminazione. Quest'area si costituisce quindi come **fulcro** di un **sistema territoriale** che ha deciso d'**investire** sulla **conoscenza** e sull'**innovazione**.

Memoria industriale e progetti di riqualificazione

Il polo si trova a nord della ferrovia (che un tempo attraversava l'area poiché vi venivano

costruite le locomotive), tra il Campovolo (che fu campo di prova degli aerei prodotti alle Reggiane) e il quartiere Santa Croce, nato per ospitare gli operai e le loro famiglie. Ogni **approccio progettuale** a quest'area si è inchinato al suo passato, al senso di lavoro e di progresso, di avanguardia e di visioni, risultati anche della fatica e delle idee degli operai che qui organizzarono importanti mobilitazioni negli anni '50. Le Reggiane coprivano un'area di **260.000 mq**: era la **quarta fabbrica** in **Italia** fra gli anni **trenta** e **quaranta**. Restano tracce latenti in questi esempi di archeologia industriale, che sopravvivono all'abbandono dei luoghi. Dalla considerazione di queste **architetture** come **spazi sacri** di testimonianza e memoria sono **nati** i **progetti** del **Tecnopolo**, del **Capannone 18**, del **Capannone 17** (tutti firmati da **Andrea Oliva**, rispettivamente nel 2013-19-23), del **Capannone 15 /BC** (**Zamboni Associati architettura** con **Cairepro – Cooperativa Architetti** e **Ingegneri**, **2024)**, del **Capannone 15 A** (Andrea Oliva, da realizzare) e del **Capannone 17** "**la Cattedrale**" (Zamboni Associati architettura con Cairepro – Cooperativa Architetti e Ingegneri, da realizzare), per un totale di **oltre 100.000 mq già riqualificati**.

Le opere più recenti

Nel **Capannone 15/ BC**, da poco inaugurato, la porzione di volume con **struttura** in **acciaio** viene liberata da tutti i tamponamenti e lo scheletro strutturale **lasciato** a **nudo**: lo spazio all'interno della grande gabbia diviene **parco**. In **testata** è stato realizzato l'**incubatore** per l'**innovazione** e la **ricerca**, il cui volume è generato dal riferimento ai carroponti e ai vagoni che durante la loro costruzione erano sollevati, immortalati dalle fotografie conservate all'Archivio Reggiane: la struttura è sospesa e libera lo sguardo lungo l'asse longitudinale del capannone. La parte **terminale** è riqualificata attraverso il **consolidamento** delle **murature esistenti** e l'**introduzione** di una nuova **struttura** in **calcestruzzo** che riprende il volume della fabbrica, dotandosi di una **copertura** a **shed** a **illuminazione** dei **laboratori** e delle aule dell'Università, che qui trova nuovi spazi per insediare **tre dipartimenti**. Al **centro** della pianta, una **piazza coperta** è fulcro distributivo, di passaggio e relazione.
Un **nuovo** progetto di **riqualificazione** sarà presto avviato: si tratta del **Capannone 17**, denominato "**La Cattedrale**". Una volta messa in sicurezza la struttura storica, verranno realizzati al suo interno tre piani di circa 1.000 mq ciascuno.
Nel 2022 è stato inoltre **riqualificato** e riaperto il rettilineo di **viale Ramazzini**, dopo quasi un

secolo d'interclusione tra gli edifici delle Reggiane. Quello che in **origine** era il **punto** di **accesso** agli opifici e ai caseggiati operai di Santa Croce **torna** ora ad **assolvere** una funzione di **fondamentale collegamento urbano**.

Nei dintorni, rigenerazione e inclusione sociale

Lo spazio antistante, denominato **piazzale Europa**, è stato oggetto di **due interventi** di riqualificazione, a firma di **LEAA-Luca Emanueli** e **Giuseppe Baldi** paesaggista. Il **primo** stralcio (2018) ha visto la **riorganizzazione** della **viabilità** e delle aree adibite a **parcheggio**, delle porzioni verdi e dell'**illuminazione** pubblica, in considerazione degli spazi limitrofi e dell'intero progetto di riqualificazione. Il **secondo** stralcio (2022) ha riguardato lo spazio immediatamente a ridosso della ferrovia. Precedentemente privo di funzione e degradato, è stato individuato come occasione di ricucitura della città, superando la cesura del tracciato ferroviario. È stato quindi **realizzato** il **collegamento** con il **sottopasso centrale** della **stazione** che porta a piazzale Marconi, riqualificato il **percorso ciclopedonale** e integrate le dotazioni di ulteriori parcheggi e strutture per lo sport: un **playground** con campi da basket e uno degli skatepark più grandi in Europa.
L'area delle ex Reggiane si circonda del **recupero** dell'**ex Locatelli**, ora Centro Internazionale Loris Malaguzzi che ospita la **Fondazione Reggio Children** (2005-12), dell'**ex falegnameria** delle Officine meccaniche e mangimificio Caffarri (Officine Urbane di Reggio Emilia, progetto dell'allestimento MPA Architects e Total Tool Srl, 2024) che di questa ospita **attività** e **laboratori**, e dell'**ex Maffia**, ora viale Ramazzini 33, che ha lasciato spazio ad un **centro socio-occupazionale** (2017).

Rifiorire tra le macerie

Durante lo **sciopero** del **1950** molti **intellettuali** – tra i quali **Italo Calvino**, **Luchino Visconti**, **Carlo Levi** e **Renato Guttuso** – passarono da Reggio Emilia per **sostenere** la **causa** dei **lavoratori**. Durante quella che fu la **più lunga occupazione di una fabbrica** si organizzarono incontri, spettacoli, comizi, e le Reggiane divennero fucina d'idee e socialità. La protesta non fu ascoltata, ma **da allora nacquero centinaia** di nuove **realtà imprenditoriali** nel **settore meccanico**: oggi Reggio Emilia è distretto di eccellenza della meccanica mondiale. Dagli **spazi che furono teatro di queste vicende** e in seguito abbandonati sono scaturite

realtà capaci di **plasmare** la **storia futura** della **città**. Concepite come innesti, le riqualificazioni di questi anni hanno riattivato linfa dormiente tra il ferro, i mattoni e il cemento delle vecchie fabbriche, avviando un dialogo tra passato e presente. A chi studierà e lavorerà in questi spazi il compito di guardare avanti.

Immagine copertina: Capannone15, Zamboni Associati Architettura, Reggio Emilia (© Kai-Uwe Schulte Bunert)

Autore

Anna Vittoria Zuliani

Nata nel 1988 a Reggio Emilia, si è laureata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara con una tesi in urbanistica. Ha collaborato con studi professionali in Italia e Regno Unito e svolge la libera professione. Fa parte della redazione della rivista istituzionale "Architettare" e scrive di arte, design e architettura per testate nazionali specialistiche come "Artribune", "La Casa in Ordine" e "Juliet Art Magazine"